

Organizzazioni di produttori di ortofrutticoli nell'UE:

situazione e prospettive

Il settore ortofrutticolo riveste un'importanza strategica per l'agricoltura e i 500 milioni di consumatori europei. Esso rappresenta, infatti, pressoché il 17% del valore della produzione agricola finale dell'UE e comporta circa un milione di aziende orticole, frutticole e agrumicole specializzate. Questo settore contribuisce alla preservazione dell'ambiente, alla crescita economica e alla creazione di numerosi posti di lavoro diretti e indiretti in molte regioni dell'Unione europea (UE).

Sul piano della sicurezza alimentare, gli agricoltori e le cooperative forniscono ortofrutticoli sani, sicuri e di qualità. Il consumo di ortofrutticoli è riconosciuto dai nutrizionisti come una soluzione per migliorare la salute pubblica. L'aumento del consumo di ortofrutticoli a livello mondiale costituisce una priorità per la FAO, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura.

L'UE, pur essendo il secondo produttore mondiale di ortofrutta, è fortemente deficitaria e il secondo importatore. Il deficit commerciale che riguarda la maggior parte dei prodotti freschi è passato da 7,4 milioni di tonnellate (6,1 miliardi di euro) nel 2002 a 9,8 milioni di tonnellate (8 miliardi di euro) nel 2007¹. Le esportazioni dell'UE crescono meno rapidamente rispetto alle importazioni. Uno dei motivi è la quasi totale liberalizzazione delle importazioni di ortofrutticoli nell'UE nel quadro di accordi bilaterali di libero scambio conclusi tra l'UE e i paesi terzi esportatori di ortofrutticoli.

L'Unione europea dedica una parte della politica agricola comune (PAC) al settore degli ortofrutticoli e sostiene i produttori e le cooperative di ortofrutticoli grazie alla concessione di aiuti nel quadro di svariate misure: regime di pagamento unico, organizzazione dei produttori, pagamenti transitori per i frutti rossi, promozione dei prodotti agricoli, programma di distribuzione della frutta nelle scuole, misure di aiuto allo sviluppo rurale. Nel periodo 2007-2013, la spesa agricola comunitaria assegnata a questo settore corrisponde al 3,5% della spesa del Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA).

Nel 2010, la Commissione europea avvierà le consultazioni sulle prospettive finanziarie 2013-2020 e sulla PAC dopo il 2013. Il regime di aiuto alle organizzazioni di produttori, fondato su un sostegno al programma operativo delle OPO, è già compatibile con le regole dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC). Per il periodo successivo al 2013, i produttori e le cooperative del settore ortofrutticolo rappresentati dal Copa e dalla Cogeca auspicano che le risorse di bilancio assegnate al comparto siano utilizzate in maniera ottimale al fine di mantenere l'attività nelle zone rurali, di sostenere l'organizzazione dei produttori di ortofrutticoli (OPO) nella catena alimentare, di garantire l'approvvigionamento dei consumatori di ortofrutticoli sani e di qualità e di ridurre il deficit commerciale dell'UE.

¹ Dati di Freshfel Monitor 2008

Domande

più

frequenti

- 1. Perché occorre aiutare l'aggregazione dell'offerta attraverso le OPO?**
- 2. Quali sono i diversi tipi di organizzazioni di produttori di ortofrutticoli in Europa?**
- 3. Il livello di organizzazione dei produttori è sufficiente?**
- 4. Qual è l'importanza in termini di bilancio dell'aiuto comunitario destinato ai fondi di esercizio delle OPO?**
- 5. Qual è il valore aggiunto del sostegno comunitario alle OPO per i consumatori?**
- 6. Qual è il valore aggiunto del sostegno comunitario alle OPO per i produttori e le cooperative?**
- 7. Quali dovrebbero essere gli obiettivi del regime di aiuto agli ortofrutticoli nella PAC del post-2013?**
- 8. Per quale motivo andrebbe mantenuto l'aiuto finanziario comunitario alle OPO?**
- 9. Come andrebbe migliorato il regime di aiuto alle OPO nel quadro della PAC del dopo 2013?**
- 10. Il regime di aiuto alle OPO rappresenta uno strumento sufficiente per sostenere lo sviluppo della filiera europea di ortofrutticoli dopo il 2013?**





1. Perché occorre aiutare l'aggregazione dell'offerta attraverso le OPO?

Nei paesi del Nord Europa, la grande distribuzione rappresenta già tra il 70 e il 90% delle vendite di prodotti alimentari. Il movimento di concentrazione delle vendite di prodotti alimentari da parte della grande distribuzione si estende anche al resto dell'UE e continuerà ad accentuarsi nell'UE e nei paesi terzi dopo il 2013.

Tale concentrazione rappresenta una delle cause dello squilibrio dei rapporti di forza nella catena alimentare, che è all'origine delle ultime crisi del settore. Le molteplici crisi generano problemi di redditività e di continuità dell'attività dei produttori. Infatti, il valore della produzione è diminuito in media per l'UE a 27 rispettivamente del 10,8% per gli ortaggi e del 13,6% per la frutta durante il periodo 2003-2009 rispetto al 2003².

Per riequilibrare il mercato, è necessario che l'offerta sia concentrata. I produttori e le cooperative dovranno indubbiamente proseguire i loro sforzi per aggregare l'offerta di fronte a una domanda sempre più organizzata, ma le istituzioni europee devono accompagnare e incoraggiare il riequilibrio del potere negoziale dei produttori nella catena agroalimentare, le economie di scala e l'incorporazione del valore aggiunto da parte del produttore.

2. Quali sono i diversi tipi di organizzazioni di produttori di ortofrutticoli in Europa?

Si fa una distinzione tra associazioni di produttori, organizzazioni di produttori e associazioni di organizzazioni di produttori³.

L'UE annoverava 446 organizzazioni di produttori di ortofrutticoli (OPO) nel 2000 e 1.502 nel 2006. Lo sviluppo delle organizzazioni di produttori si è verificato in maniera molto disomogenea da uno Stato membro all'altro. Nell'UE a 15 si ravvisano due diversi tipi di sviluppo:

- lo sviluppo dei paesi del nord (Paesi Bassi, Germania, Belgio, Svezia, Regno Unito), caratterizzato da un numero ridotto di organizzazioni di produttori che rivestono un valore economico significativo;
- lo sviluppo dei paesi del sud, caratterizzato da un numero elevato di organizzazioni di piccole dimensioni economiche.

Il valore totale della produzione commercializzata dalle organizzazioni di produttori è aumentato da 4 miliardi di euro nel 2000 a 13,7 miliardi di euro nel 2006 rispetto ad un valore totale che, nel 2006, si aggirava sui 48 miliardi di euro.

Il numero di organizzazioni di produttori che aderisce a un'**associazione di organizzazioni di produttori (AOP)** è raddoppiato tra il 2000 e il 2006. Le più grandi associazioni di organizzazioni di produttori si trovano in Belgio e in Italia.

Le **associazioni di produttori (AP)** sono un fenomeno che caratterizza soprattutto i nuovi Stati membri e i paesi mediterranei dell'UE a 15 (Grecia, Spagna, Francia, Italia, Portogallo), nei quali rappresentavano rispettivamente il 58% e il 40% nel 2006. Questa forma organizzativa viene utilizzata durante un periodo transitorio per consentire alle AP di soddisfare i requisiti richiesti per il riconoscimento quali OPO.

Solo quattro Stati membri non dispongono di alcuna forma di organizzazione dei produttori di ortofrutticoli: l'Estonia, il Lussemburgo, la Lettonia e la Lituania.

² ECON(10)1945

³ Analisi storica relativa allo sviluppo delle organizzazioni di produttori nel settore degli ortofrutticoli in Europa, Morgan Serfiotis, Ichee, 2008-2009.



3. Il livello di organizzazione dei produttori è sufficiente?

La risposta è no. Sebbene il livello medio di organizzazione⁴ dei produttori sia dell'ordine del 35% nell'UE a 25, questa percentuale è più elevata in taluni settori o talune regioni. Le attività delle OPO sul piano sia economico che ambientale sono proficue per tutti i produttori di ortofrutticoli dell'UE. Tuttavia, l'UE, dato l'allargamento da 15 a 27 Stati membri, deve rivedere il suo obiettivo a un livello realistico. Considerato che uno dei motivi principali per diventare un'OPO è quello di poter usufruire di un aiuto comunitario, ci si potrebbe aspettare che la totalità delle OPO disponga di un programma operativo. La realtà è che per il momento ciò non avviene. Infatti, la creazione di un'OPO da parte dei produttori non è sempre necessaria per beneficiare degli aiuti ma rappresenta soprattutto un onere amministrativo gravoso che è diventato dissuasivo con l'instaurazione nel 2008 del sistema di sorveglianza e di controllo delle spese del fondo di esercizio delle OPO.

Il livello di organizzazione dei produttori è più elevato nelle regioni e per i prodotti più competitivi e orientati verso il mercato unico dell'UE a 27 e l'esportazione, il che dimostra che le OPO costituiscono effettivamente un fattore di successo commerciale.

In realtà, l'intervento delle OPO sul mercato avvantaggia non soltanto i produttori associati ma anche tutti i produttori della filiera. Ad esempio, quando le OPO pongono in atto misure di gestione delle crisi, il mercato interno è decongestionato a beneficio non soltanto dei produttori associati ma anche di tutti i produttori. Le esportazioni delle OPO hanno lo stesso effetto.

4. Qual è l'importanza in termini di bilancio dell'aiuto comunitario destinato ai fondi di esercizio delle OPO?

L'aiuto comunitario concesso alle OPO nell'ambito dei fondi di esercizio è stato raddoppiato, passando quindi da 283 milioni di euro nel 2000 a 544 milioni di euro nel 2006. La previsione di spesa fino al 2013 si aggira sui 1.043 milioni di euro, ovvero circa il 2% del bilancio del FEAGA, mentre il settore dell'ortofrutta contribuisce al 17% del valore della produzione agricola finale.

L'aiuto comunitario è limitato al 4,6% del valore della produzione commercializzata (VPC) dall'OPO. Per riscuotere l'aiuto comunitario, l'OPO deve prelevare dai propri membri un bilancio equivalente all'aiuto comunitario. Il fondo di esercizio finanziato in tal modo al 50% dai produttori membri dell'OPO e con l'aiuto comunitario serve al finanziamento del programma operativo dell'OPO. Va sottolineato che non soltanto la spesa dell'aiuto comunitario ma anche quella del contributo dei membri dell'OPO sono sottoposte a condizioni e obiettivi ben precisi e limitati che sono rigorosamente controllati dalle autorità competenti degli Stati membri e dell'UE.

Il numero di organizzazioni di produttori che attuano un programma operativo è in forte aumento sia nei vecchi che nei nuovi Stati membri. La percentuale di attuazione tra il 2000 e il 2006 è passata in media dal 74 all'86% nell'UE a 15 e dal 32 al 61% nell'UE a 10.

⁴ Il livello di organizzazione equivale al valore della produzione commercializzata dalle OPO, dalle AOP e dalle AP e viene misurato rispetto al valore della produzione totale di ortofrutticoli.



5. Qual è il valore aggiunto del sostegno comunitario alle OPO per i consumatori?

Le OPO occupano una posizione strategica nella filiera degli ortofrutticoli per offrire prodotti ad alto valore aggiunto e servizi di vari tipi ai consumatori e ai contribuenti.

Grazie al programma operativo delle OPO, sono state migliorate la qualità degli ortofrutticoli e la sicurezza degli approvvigionamenti.

- Sono stati realizzati investimenti ingenti per migliorare la catena del freddo dal produttore al consumatore. Sono stati migliorati anche gli strumenti di trasformazione delle OPO che permettono di incorporare del valore aggiunto nei prodotti di base.
- La maggior parte dei produttori membri di un'organizzazione aderisce a sistemi di controllo della qualità come le norme di commercializzazione, GLOBALGAP, QS, TÜV, ecc. I centri di commercializzazione delle OPO osservano i criteri di qualità di sistemi quali HACCP, BRC, ISF, ISO, NEN, ecc.
- Numerose organizzazioni di produttori si occupano del controllo dei residui di pesticidi nei prodotti ortofrutticoli ben prima che vengano effettuati i controlli dalle autorità nazionali competenti.
- Le OPO hanno potuto sviluppare il loro orientamento al mercato e adattare maggiormente l'offerta alle richieste dei consumatori grazie alla ricerca e alle innovazioni: creazione di nuove varietà, nuove presentazioni dei prodotti, nuovi prodotti, offerta permanente durante tutto l'anno, promozione dei marchi dell'OPO, ecc.
- Grazie all'esistenza delle norme di commercializzazione, le OPO forniscono prodotti di qualità che presentano parametri di normalizzazione omogenei e obiettivi. Questo sistema offre ai consumatori l'informazione, la trasparenza e la sicurezza, e garantisce la lealtà delle transazioni commerciali.

Grazie al programma operativo delle OPO, le norme ambientali e di sicurezza alimentare sono rispettate al di là delle prescrizioni di legge.

- Le OPO si trovano all'avanguardia delle tecniche di produzione ragionata, di lotta integrata, di conservazione dei suoli, di tracciabilità e di utilizzo sicuro e razionale dei prodotti fitosanitari. Questi metodi di produzione si sono sviluppati nel quadro del programma operativo delle OPO che deve obbligatoriamente assegnare una parte del bilancio del fondo di esercizio all'applicazione di misure ambientali che vadano al di là delle prescrizioni regolamentari.

Le OPO costituite per la maggior parte da cooperative forniscono servizi sociali e territoriali.

- Oltre all'importanza economica delle OPO, è d'uopo sottolineare le peculiarità delle cooperative: l'attaccamento intrinseco, incondizionato e permanente al mondo rurale, la partecipazione democratica e solidale degli agricoltori, la posizione strategica nella catena agroalimentare. Dette specificità si trovano alla base dello sviluppo sostenibile del mondo rurale delle regioni europee poiché permettono di fissare la popolazione, di fornire posti di lavoro e servizi, di proteggere l'ambiente e di perpetuare le tradizioni rurali.



6. Qual è il valore aggiunto del sostegno comunitario alle OPO per i produttori e le cooperative?

Grazie al programma operativo delle OPO, le aziende ortofrutticole e i centri di commercializzazione si sono modernizzati e sono migliorate le condizioni di lavoro.

- I produttori e le OPO hanno investito in strumenti per la cernita, la calibratura e l'imballaggio più perfezionati. Il caricamento dei cartoni o dei sacchi sui pallet è stato automatizzato.
- A livello delle aziende, i produttori hanno investito nel rinnovamento varietale, nella lotta integrata, in sistemi di riciclo dell'acqua e degli imballaggi, di irrigazione, di modernizzazione dei metodi di produzione che hanno consentito di ridurre i costi di produzione.
- I produttori hanno avuto accesso all'assistenza e ai mezzi tecnici per la gestione dei loro frutteti, la gestione della qualità, la programmazione della produzione. La comunicazione tra i produttori e le loro organizzazioni è stata modernizzata attraverso investimenti nella tecnologia della comunicazione (internet).
- L'organizzazione dei produttori ha consentito di avviare progetti, come quello della lotta biologica, che permettono di ridurre l'impatto delle tasse per l'ambiente.
- Le OPO hanno migliorato la comunicazione nei confronti dei consumatori, presentando un'immagine più positiva degli ortofrutticoli grazie alle campagne di promozione.
- L'ingrandimento e la modernizzazione dei centri di commercializzazione hanno permesso di aumentare la rotazione dei prodotti e migliorare la logistica. Tutti questi investimenti hanno contribuito a rafforzare la produttività e ad

adeguare meglio la produzione alle esigenze del mercato.

- La professionalizzazione di tutte le attività attraverso l'assunzione di esperti specializzati.
- Le OPO hanno intrapreso progetti di esportazione in paesi terzi come la Russia, la Cina e il Giappone senza dover ricorrere alle restituzioni all'esportazione erogate dall'UE.
- Alcuni sforzi si sono concretizzati nei campi della ricerca e dell'innovazione.

7. Quali dovrebbero essere gli obiettivi del regime di aiuto agli ortofrutticoli nella PAC del post-2013?

Per la PAC dopo il 2013, l'**organizzazione dei produttori** è stata evidenziata a più riprese⁵ in quanto strumento efficace teso al miglioramento della competitività della produzione agricola, all'organizzazione dell'offerta e al riequilibrio delle relazioni tra fornitori e clienti nella catena agroalimentare.

Alla luce di quanto esposto precedentemente, gli obiettivi del regime di aiuto agli ortofrutticoli continueranno a essere validi nella PAC dopo il 2013. Essi dovrebbero consistere nel:

- concentrare l'offerta per consolidare la posizione dei produttori di ortofrutticoli nella catena agroalimentare;
- pianificare la produzione, adattare l'offerta alla domanda, sul piano sia qualitativo che quantitativo, e prevenire e gestire le crisi;

5 Comunicazione della Commissione «Migliorare il funzionamento della filiera alimentare in Europa» (COM(2009)591 def.)
Relazione del PE dal titolo "I prezzi dei prodotti alimentari in Europa" (P6_ (2009)0191)



- migliorare la competitività della produzione e la commercializzazione sul mercato interno ed esterno, sia attraverso il contenimento dei costi di produzione che tramite l'orientamento al mercato;
- aumentare il valore dei prodotti di base grazie alla trasformazione e la commercializzazione;
- porre maggiormente in risalto gli ortofrutticoli nel regime alimentare;
- incoraggiare i metodi di produzione rispettosi dell'ambiente e dei paesaggi.

Tutti questi obiettivi mirano ad assicurare un equo tenore di vita ai produttori di ortofrutticoli dell'UE, segnatamente mediante il rialzo del loro reddito individuale per garantire la sostenibilità della loro attività, il che avrà simultaneamente delle ripercussioni su:

- la preservazione e la protezione dell'ambiente e dei paesaggi;
- la stabilità, la qualità e la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare, a prezzi ragionevoli, dei 500 milioni di consumatori.

8. Per quale motivo andrebbe mantenuto l'aiuto finanziario comunitario alle OPO?

L'aiuto finanziario comunitario alle OPO andrebbe mantenuto in quanto il rapporto tra la spesa pubblica e i benefici risulta ottimale per via:

- del cofinanziamento da parte dei membri dell'OPO,
- della concessione dell'aiuto comunitario in via prioritaria ai produttori organizzati in OPO e AOP,

- della base di calcolo dell'aiuto che si fonda sul valore della produzione commercializzata, metodo più efficace per tener conto del movimento di concentrazione dell'offerta di fronte a quello della domanda.

A parere del Copa-Cogeca, la PAC dopo il 2013 deve mantenere il regime di aiuto alle OPO nel quadro dell'organizzazione comune dei mercati (regolamento "OCM unica") del primo pilastro della PAC e di una linea di bilancio non soggetta a massimale. Questo modello di aiuto è giustificato dalla necessità di migliorare l'efficienza della catena agroalimentare, dall'esistenza di un'attività economica e di uno sforzo di progresso dei produttori e delle OPO.

Il Copa-Cogeca teme una proposta della Commissione europea secondo la quale il bilancio assegnato alle OPO sarebbe trasferito verso il secondo pilastro della PAC. Se così fosse, le OPO avrebbero come unica possibilità quella di ricorrere a misure di sviluppo rurale negli Stati membri in cui queste sarebbero accessibili. Il finanziamento di tali misure sarebbe inferiore all'ammontare attuale dell'aiuto per OPO. L'abbandono dell'aiuto per il programma operativo delle OPO avrebbe un impatto negativo sulla concentrazione dell'offerta e priverebbe le OPO di un sostegno di natura economica. Questo è il motivo per cui il Copa-Cogeca sarebbe contrario a una proposta del genere.

9. Come andrebbe migliorato il regime di aiuto alle OPO nel quadro della PAC del dopo 2013?

Per riequilibrare i rapporti di forza nella catena alimentare

- Occorre, ovunque necessario, rafforzare i criteri minimi per il riconoscimento delle OPO a livello nazionale.



- L'aiuto comunitario destinato al fondo di esercizio delle OPO è in media molto inferiore al massimale del 4,6%. Le OPO membri di una determinata AOP che lo auspicano dovrebbero perciò poter superare il massimale del 4,6% nel quadro di un'AOP.
- Occorre favorire la fusione tra le OPO, le AOP, le azioni tra OPO in uno stesso Stato membro e le azioni transnazionali all'interno dei programmi operativi, rialzando il livello dell'aiuto comunitario.
- Occorre favorire anche le OPO che valorizzano al massimo i loro prodotti, partecipando direttamente alla trasformazione.
- È opportuno evitare che l'esternalizzazione di talune attività comporti schemi opportunistici.
- È necessario aumentare la protezione giuridica delle OPO, delle AOP e delle associazioni interprofessionali nei confronti del diritto della concorrenza.
- Occorre accrescere la sicurezza giuridica per il calcolo del valore della produzione commercializzata dei prodotti di prima trasformazione.
- Bisogna semplificare il sistema di sorveglianza e controllo delle spese dei programmi operativi.
- È necessario garantire la complementarità del regime di aiuto alle OPO dell'OCM unica con le altre misure della PAC (sviluppo rurale, promozione, ecc.), nonché prevenire e gestire le crisi di mercato.
- Il concetto di assicurazione del raccolto deve essere ampliato. La sua portata dovrebbe essere vasta, vale a dire estendersi dalle perdite causate da eventi meteorologici e da malattie ai danni provocati da altre calamità. Oltre all'assicurazione del raccolto, devono essere ammissibili anche altri tipi di assicurazione come misure di prevenzione e di gestione delle crisi. In particolare, "l'assicurazione per la contaminazione e il richiamo" e "l'assicurazione per il credito".
- Occorre rivedere il sistema di ritiro per aumentare le indennità comunitarie di ritiro, i limiti quantitativi, le spese di trasporto e imballaggio.
- È indispensabile semplificare l'applicazione, il controllo e la giustificazione della misura di mancata raccolta.

Per proseguire gli sforzi in materia di qualità e di servizi per i consumatori

- Occorre mantenere un sistema europeo di norme di commercializzazione e ripristinare le 26 norme di commercializzazione eliminate.
 - È necessario lavorare a favore dell'introduzione dell'indicazione dell'origine nell'etichettatura dei prodotti a base di ortofruttili freschi e trasformati: indicazione obbligatoria dello Stato membro e indicazione facoltativa dell'UE.
 - Occorre intensificare gli sforzi di promozione degli ortofruttili, evidenziando la qualità differenziata dei prodotti europei spiegata in termini di tracciabilità, controllo, sicurezza alimentare, stagionalità, prossimità, qualità, ecc.
 - È necessaria l'elaborazione di una norma di produzione ragionata europea.
 - Bisogna prevedere un programma di estirpazione e/o di abbandono per alcuni frutteti.
- Per contenere le variazioni di reddito dei produttori**
- È necessario migliorare le misure di prevenzione e di gestione delle crisi legate ai rischi climatici e di mercato all'interno dei programmi operativi delle OPO.



10. Il regime di aiuto alle OPO rappresenta uno strumento sufficiente per sostenere lo sviluppo della filiera europea di ortofrutticoli dopo il 2013?

La risposta è no. Il regime comunitario di sostegno alle OPO costituisce effettivamente uno strumento fondamentale, ma sarebbe opportuno introdurre o migliorare altri provvedimenti anche al di fuori della PAC.

Per riequilibrare i rapporti di forza nella catena agroalimentare

Tenuto conto del fatto che gli ortofrutticoli sono prodotti deperibili e che la loro coltivazione e il loro consumo sono fortemente subordinati alle condizioni climatiche, i produttori e le OPO sono disarmati di fronte alle esigenze della grande distribuzione all'atto della fissazione dei prezzi e delle condizioni di vendita. Essi non possono essere abbandonati al loro destino dinanzi alle leggi del mercato. Per riequilibrare i rapporti di forza nella catena agroalimentare, la Commissione europea e le autorità nazionali dovrebbero fare in modo che la posizione di talune imprese nella catena agroalimentare non generi pratiche illegali o sleali, fra le quali:

- le norme e i controlli concernenti i termini di pagamento, gli sconti, le devoluzioni, le svendite, gli sconti differiti, ecc.;
- i controlli quanto all'esigenza di "disciplinari di produzione di qualità privati" che sono utilizzati in maniera soggettiva e al rispetto delle norme di commercializzazione comunitarie nei punti di vendita.

Le misure di prevenzione e di gestione delle crisi attuate dalle OPO sono molto limitate. Tenuto conto dei rischi accresciuti in relazione alla volatilità dei prezzi e agli effetti climatici, occorrerebbe introdurre nella PAC del dopo 2013 uno strumento

supplementare e complementare di gestione delle gravi crisi al di fuori del programma operativo delle OPO, allo scopo di garantire una rete di sicurezza a tutti i produttori.

Per favorire la concentrazione dell'offerta

La legislazione comunitaria privilegia le PMI per accedere ai fondi di sviluppo rurale o agli aiuti di Stato, sicché le cooperative che superano i massimali⁶ vengono praticamente escluse da questo tipo di aiuti e pertanto penalizzate. Occorre prevedere un'eccezione per le cooperative agricole rispetto alle limitazioni fissate dalla definizione di PMI⁷. Va sottolineato che le cooperative agricole, per loro natura e loro struttura, rappresentano la somma delle aziende agricole dei loro membri, che sono perlopiù delle microimprese.

Per riequilibrare la bilancia commerciale dell'UE

Relativamente alle importazioni:

- bisogna evitare di offrire ulteriori concessioni nel settore degli ortofrutticoli nel quadro degli accordi bilaterali di libero scambio tra l'UE e i paesi terzi;
- è necessario provvedere al rispetto degli accordi di libero scambio esistenti;
- è indispensabile armonizzare maggiormente il controllo delle importazioni e le ispezioni alle frontiere tra gli Stati membri, in particolare nei confronti del rispetto della legislazione relativa ai residui di pesticidi e della tolleranza agli organismi nocivi. È d'uopo ripristinare anche il principio della preferenza comunitaria, segnatamente con il regime delle licenze di importazione e la gestione comunitaria delle importazioni, ogniquale volta risulti necessario;

⁶ Articolo 28.3 del regolamento n. 1698/2005

⁷ Raccomandazione della Commissione 2003/61/CE G.U. L 124/36 del 20.05.2003



- bisogna rafforzare gli strumenti di difesa commerciale nel quadro multilaterale (misura antidumping e clausola di salvaguardia) ed esigere da parte dei paesi terzi il rispetto di requisiti equivalenti in materia di sicurezza alimentare (residui di pesticidi, contaminanti, ecc.), di ambiente e di norme sociali;
- occorre mantenere il sistema del prezzo di entrata per gli ortofruttili freschi a livello multilaterale e bilaterale.

Relativamente alle esportazioni:

- la Commissione europea deve svolgere un ruolo più attivo quando si tratta dell'accesso dei prodotti ortofruttili comunitari al mercato dei paesi terzi. Essa deve non soltanto considerare i dazi all'importazione nei paesi terzi, ma anche le barriere SPS e TBT negli accordi bilaterali;

- la Commissione europea deve promuovere un approccio comune, come nel quadro del protocollo fitosanitario concluso con la Russia;
- l'UE dovrebbe lavorare in collaborazione con gli Stati membri per creare un sistema di assicurazione di crediti all'esportazione.

Il pacchetto "Pesticidi" dell'UE limita sempre più le possibilità di utilizzazione di prodotti fitosanitari, il che compromette il successo del controllo fitosanitario per mancanza di prodotti disponibili. È indispensabile attivare il fondo europeo per gli usi minori al fine di poter disporre di strumenti sufficienti di lotta fitosanitaria per assicurare la produzione nell'UE.



IL COPA E LA COGECA:

LA VOCE DEGLI AGRICOLTORI E DELLE COOPERATIVE AGRICOLE DELL'UE

Il **Copa-Cogeca** esprime la voce unanime degli agricoltori e delle cooperative agricole dell'Unione europea. Unendo le loro forze, le due organizzazioni assicurano un'agricoltura europea sostenibile, innovativa e competitiva, in grado di garantire l'approvvigionamento alimentare di mezzo miliardo di abitanti in tutta Europa. Il Copa rappresenta oltre 13 milioni di agricoltori e le loro famiglie, mentre la Cogeca rappresenta gli interessi di 38.000 cooperative agricole. Il Copa e la Cogeca raggruppano 77 organizzazioni provenienti dagli Stati membri dell'UE.



Copa-Cogeca

European Farmers and Agri-Cooperatives

61, Rue de Trèves

B - 1040 Bruxelles

Tel. 00 32 (0) 2 287 27 11

Fax 00 32 (0) 2 287 27 00

www.copa-cogeca.eu

FL(09)7493